

Ex GKN: lanciato lo “sciopero della fame operaio” per difendere i
posti di lavoro

Dopo due settimane di “accampata operaia” in tenda e dopo che il presidente della Toscana, Eugenio Giani, non è andato ad incontrarli seppur lo avesse promesso, gli operai della fabbrica ex GKN di Campi Bisenzio (Firenze) hanno annunciato l’inizio di uno sciopero della fame ad oltranza per difendere i loro posti di lavoro. Gli operai, che si trovano **da cinque mesi senza stipendio né ammortizzatori sociali**, sono in lotta da ormai tre anni. Era infatti il 9 luglio 2021 quando la dirigenza della fabbrica licenziò tutti i 422 dipendenti via mail. Da allora si sono susseguite cause in tribunale e promesse di reindustrializzazione, ma **senza effettivi cambi di rotta**.

Lo **sciopero della fame** è stato annunciato ieri con un [comunicato](#) del Collettivo di Fabbrica. La decisione vuole essere «solo un ulteriore strumento messo in campo da questa vertenza, ad ausilio di una lotta collettiva, delle richieste di sindacati, Rsu e Collettivo di Fabbrica», e non intenderebbe denunciare solo «lo stato di povertà relativa a cui ci hanno ridotto due anni di cassa integrazione e cinque mesi senza stipendio», ma l’intero **atteggiamento assunto dalle istituzioni** negli ultimi 4 anni. All’annuncio dell’azione dimostrativa, il Collettivo di Fabbrica affianca le sue richieste: in primo luogo, gli operai chiedono che venga subito istituita una **legge regionale** e che venga creato un consorzio pubblico regionale per trattare l’area interessata dalle proteste; successivamente, i lavoratori chiedono di **commissariare QF**, l’attuale proprietaria, così che vengano pagati gli stipendi; infine, essi intendono «dare vita a una **vera discussione su reindustrializzazione** seguendo le stesse linee indicate dalla 234, agganciando tra l’altro un ammortizzatore sociale».

L’annuncio di avvio di sciopero della fame, che oggi vede tre operai al secondo giorno di digiuno, è arrivato dopo **due settimane di “accampata”** per avanzare analoghe richieste: «commissariare QF, **accendere un ammortizzatore**, fare partire la reindustrializzazione». Questa è a sua volta seguita a oltre 1.000 giorni di assemblea permanente, sorta a causa dei fatti del 9 luglio 2021, quando tutti i 422 dipendenti della fabbrica vennero licenziati senza preavviso con una mail; l’intenzione di GKN era quella di chiudere la fabbrica e di **delocalizzare la produzione in Polonia**. A settembre 2021 una prima vittoria: il Tribunale del lavoro di Firenze stabilì infatti che il licenziamento era illegittimo perché violava gli accordi sindacali, ma la sentenza non portò a nulla. A novembre dello stesso anno, i lavoratori scrissero e depositarono alla Camera una [proposta](#) di legge per impedire alle aziende le delocalizzazioni selvagge, mentre a dicembre la fabbrica di GKN fu acquistata da QF, che promise un piano per la reindustrializzazione. A marzo del 2022 scade la cassa integrazione, ma parallelamente venne presentato un piano per la reindustrializzazione da QF, nel quale si prevedeva il ritorno alla produzione entro il 2023 e il prolungamento della cassa integrazione fino ad allora; anche questo piano, tuttavia, si risolse in **un nulla di**

Ex GKN: lanciato lo “sciopero della fame operaio” per difendere i
posti di lavoro

fatto. A febbraio dell'anno successivo, QF venne messa in liquidazione e gli operai indissero una [manifestazione nazionale](#), trovando l'appoggio di migliaia di persone. Lo scorso dicembre, poi, il tribunale di Firenze confermò il [blocco dei licenziamenti](#).

[di Dario Lucisano]